IL CONVEGNO DELLA CEI. La Chiesa a Palermo riflette dopo la rottura dell'unità politica dei cattolici. La scelta della solidarietà

I vescovi fanno autocritica senza nostalgia del Centro

«Nostro compito è dare valori alla società»

Con la partecipazione di duemila e cinquecento delegati ed in un clima di autocritica e di proposte nuove si è aperto ieri pomeriggio nella sede della Fiera di Palermo il terzo Convegno della Chiesa italiana I cardinali Ruini Saldarini e Pappalardo con i loro interventi hanno cercato di delineare una Chiesa che vuole offrire il suo apporto al rinnovamento della società italiana I saluti del sindaco Orlando, del Capo dello Stato e della presidente della Camera

DAL NOSTRO INVIATO
ALCESTE SANTINI

■ PALERMO Nel segno di una riflessione autocritica per le scelte politiche fatte nel passato privilegiando la Dc e di un impegno questa volta al massimo» per testimoniare la novità dell'essere cristiani per contribuire a rinnovare la società italiana» facendo leva sui propri valori si è aperto ieri pomeriggio a Palermo il terzo Convegno della Chiesa italiana con la partecipazione di duemila e cinquento delegati in rappresentanza delle 226 diocesi Ed è toccato all'arcivescovo di Torino card Giovanni Saldarini nella sua veste di presidente del Comitato organizzatore del Convegno spiegare alla luce di molte citazioni evangeliche che è tempo di superare il contrasto tra le due anime della realtà ecclesiale quella che ha continuato a guardare con nostalgia ai tempi della Dc o alla nascita di un «grande centro» nell'ottica del potere e quella che invece intende voltare pagina lasciando leva sul patrimonio culturale e morale per poter elaborare un nuovo progetto culturale da offrire al Paese

La Chiesa – ha affermato Saldarini – ha oggi un solo compito quello di «animare questa società con l'amore» vale a dire con «i valori della solidarietà della giustizia sociale del rispetto della persona umana della pace La Chiesa – ha aggiunto – ha il compito di «convertirsi davanti allo spettacolo dei bisogni sociali ma con alto grado di consapevolezza ed umiltà deve chinarsi sulle piaghe della società italiana con il gesto del samaritano» E proseguendo con questi accenti autocritici e con l'intento di sferzare i convegnisti per dar luogo ad un «nuovo inizio» Saldarini si è chiesto «Domandiamoci iniziando questo Convegno se in noi c'è la certezza di metterci a servizio dell'uomo o se un sottile pessimismo non serpeggi talora nei nostri pensieri e nei nostri progetti quasi appunto che la carità fosse soltanto adatta alla patologia e non alla fisiologia della nostra vita sociale» E con le parole di un documento della Cei del 1981 il card Saldarini ha detto con forza Se non abbiamo fatto abbastanza nel mondo non è perché siamo cristiani ma perché non lo siamo abbastanza»

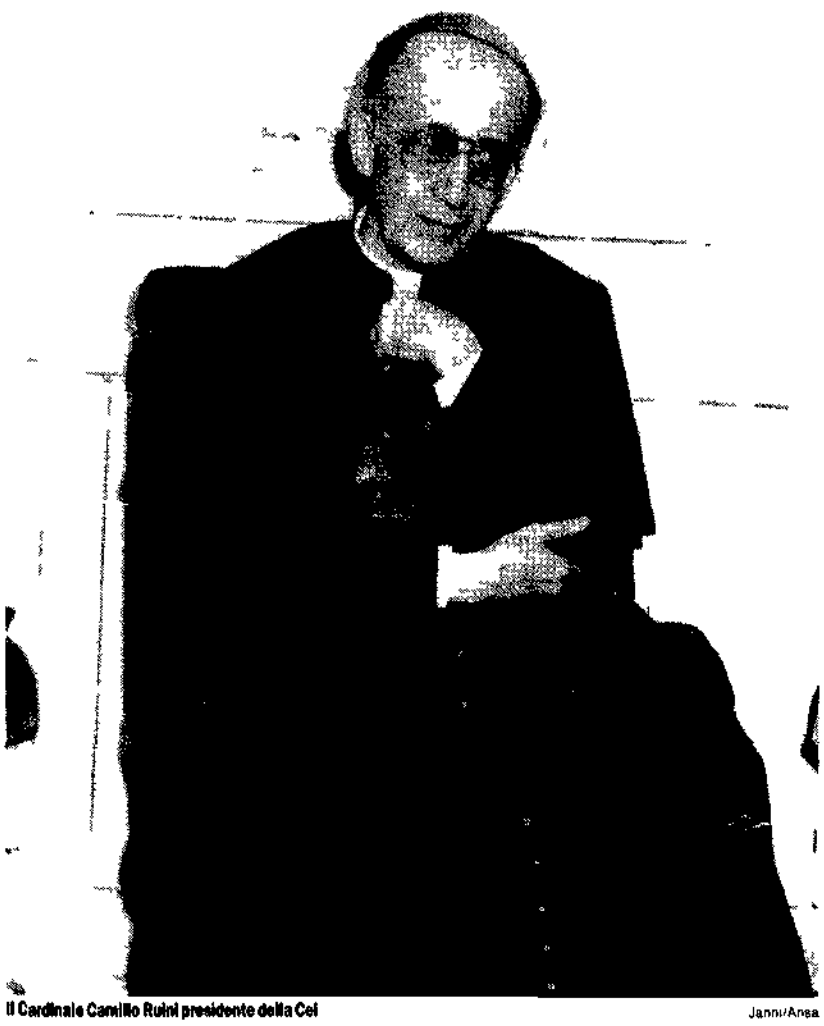
La relazione del card Saldarini contrassegnata da tre documenti importanti di Paolo VI fra cui l'*Evangelii nuntiandi* per far rimarcare come essi siano stati disattesi è stata preceduta da un breve saluto del presidente della Cei card Camillo Ruini il quale citando il passo dell'Apocalisse – in cui si dice «di si crede vivo e invece sei morto sveglati e rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire» – ha voluto spronare un «popolo di Dio» smarrito e disorientato a ricominciare il suo cammino partendo da Gesù e dal suo insegnamento Lo stesso arcivescovo di Palermo card Salvatore Pappalardo *nel fare gli onori di casa* ai convegnisti ha parlato della città di Palermo come esempio di uno sforzo di tutte le forze sane per ricostruire «un tessuto sociale lacerato» e per affermare volgendo lo sguardo all'Italia che «bisogna uscire dalle risse e dai conflitti per guardare a ciò che può unire

Traducendo in termini più comunicabili sul piano sociale e politico Ina Siviglia Sammartino docente di teologia dogmatica nella Facoltà teologica di Sicilia ha detto che la conflittualità nel nostro Paese ha raggiunto livelli preoccupanti e rischia di impedire il progresso della convivenza civile rendendo sempre più difficile un'articolazione autenticamente democratica» Ha quindi ricordato i numerosi problemi che attanagliano la città di Palermo e la Sicilia da quello della mafia a quello dello sviluppo economico mettendo al tempo stesso l'accento anche sulle risorse umane e storico-artistiche che andrebbero valorizzate per la rinascita di questo Sud d'Italia E dopo aver reso omaggio al martirio di don Puglisi» tra gli applausi dei convegnisti la Sammartino ha auspicato che questi ultimi vogliano lavorare all'elaborazione delle grandi linee di un progetto culturale che deve spingere i cattolici variamente impegnati nella vita sociale e politica a portarlo ad un «confronto costruttivo» con tutte le forze politiche e culturali del Paese

Così un convegno la cui preparazione era partita in tono minore e non senza la preoccupazione di molti che la presidenza della Cei volesse controllare e pilotare il dibattito sta prendendo corpo E si può dire che questa voglia di discutere e soprattutto di trarne nella prassi i valori a cui con insistenza ci si richiama sia emersa già durante il corteo che ha preceduto l'apertura dei lavori ossia quando cardinali vescovi e laici delegati hanno parlato volentieri con i giornalisti per manifestare sia pure con frasi brevi questa volontà di svolta Il card Martini ha detto che «occorre interrogarsi sui temi della giustizia e della carità in rapporto alle situazioni reali come sta accadendo per gli immigrati» Il card Giordano arcivescovo di Napoli ha parlato di «un maggiore impegno della Chiesa e dei cattolici nell'affrontare le grandi questioni sociali del Paese e del Mezzogiorno in particolare» Così il presidente dell'Azione cattolica Giuseppe Gervasio si è augurato che il convegno affronti concretamente i problemi del Paese

Anche il sindaco Orlando nel suo saluto ai convegnisti ha voluto sottolineare che proprio a Palermo prima ancora che cadessero i muri «è stata superata la contrapposizione e la incomunicabilità tra persone di diversa ispirazione ideologica» Ed ai convegnisti è pervenuto un caloroso messaggio del presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro del presidente Dini della presidente della Camera Irene Pivetti come segno dell'attenzione a questo evento

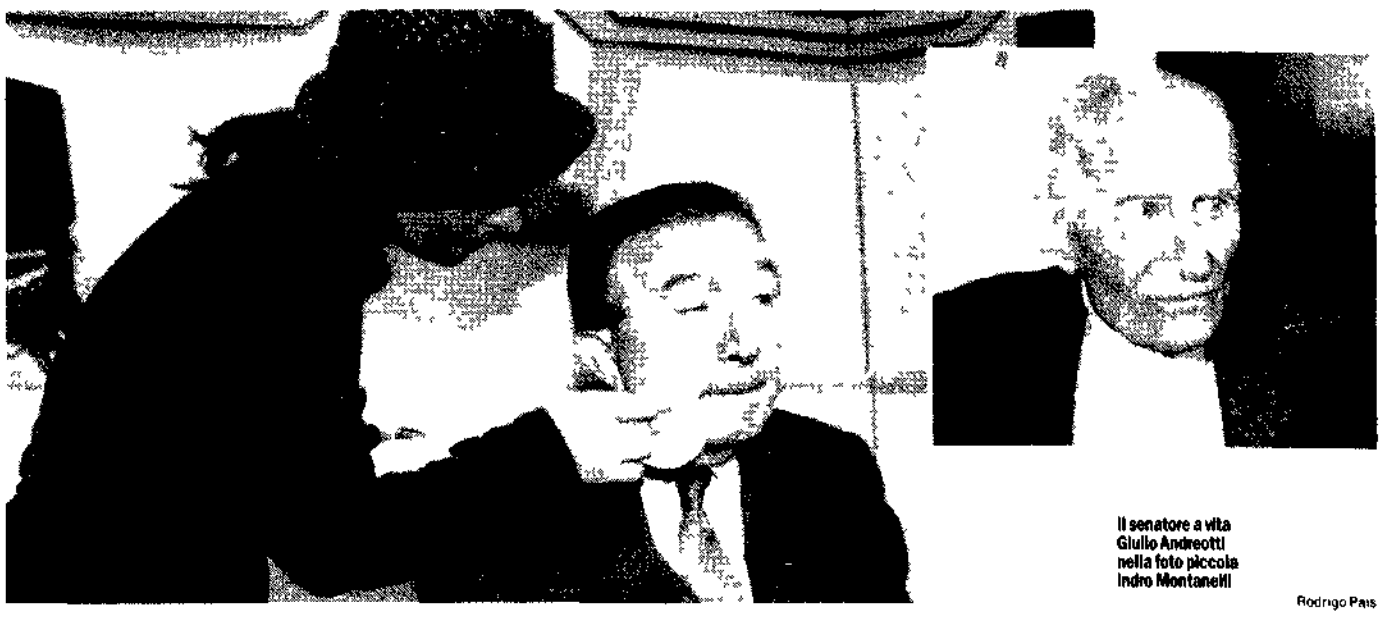
E mentre oggi il Convegno entrerà nel vivo con due relazioni del sociologo Franco Garelli e del teologo Piero Coda a cui seguirà la discussione già l'attenzione viene rivolta all'arrivo del Papa che trascorrerà a Palermo l'intera giornata di giovedì Parlerà ai convegnisti ma anche alla città allo stadio


Il Cardinale Camillo Ruini presidente della Cei
Janni/Ansa

Andreotti-Montanelli, match a Tmc
«Senatore scriva un memoriale sul potere»

«Eh sì, la Dc usò la mafia per liquidare il bandito Giuliano»

Un faccia a faccia tra Montanelli e Andreotti Tema la mafia la Dc lo Stato Insomma un «processo politico» al senatore a vita «C'fu un rapporto per cui la mafia uccise Giuliano e sparì il banditismo» rivela Andreotti «Certo essere eletti a Partinico non è come essere eletti a Palermo Certi contatti avvengono basta non usarli contro la legge» Montanelli «Nè io nè lei vedremo la fine di questo processo» Andreotti «Spero di avere una *proroga*»


Il senatore a vita Giulio Andreotti nella foto piccola Indro Montanelli
Rodrigo Pais

STEFANO DI MICHELE

■ ROMA Allora direttore questo Andreotti Lo ho Montanelli sorride e accende sfuggendo alla resa dei chiarimenti Da poco ha chiuso le pagine sullo scandalo Sme e ancora lo sogghigno inconfondibile del senatore a vita si staglia lungo il corridoio «Ho quello con cui è difficile confrontarsi» riconosce il grande giornalista E gli piazzare il dito sotto il naso sulla gratella e soprattutto lo tocca de fino a una decina di centimetri di distanza per mettere la sua Andreotti di fronte alla battuta di Montanelli Ho chi l'ha scritta» Montanelli sorride «Ero io» Dall'altra parte degli studi Andreotti ha già la battuta di Montanelli Ho chi l'ha scritta» «Ero io» Montanelli scoppia a ridere

Il congedo solidale in un saluto Sandro Curzi mentre si gode il grande scontro umano e politico che le telecamere di Sarà tv hanno immortalato Un bel battesimo giornalistico per Montanelli per la nuova edizione della *Voce* e della trasmissione che da lunedì prossimo si spera stazionerà alle 20 nel deserto di mezzo tra le stanze di battaglia delle opposte armate del *Tg3* e del *Tg5* e che punta di diventare non solo le notizie essenziali del giorno ma anche le chiacchierate e gli incontri con protagonisti della politica

Montanelli dall'accusa «politica» contenuta nel libro che su Andreotti ha scritto Tim inetto Macdonald «che ha dato prova di grandissima imparzialità» Il capo del governo comincia raccontare di quando andò in Sicilia per un comizio elettorale Lima Gioia era una sorta di padrone assoluto passò per Partinico Appena scese la fila di ministri della corrente andreottiana andò a rendere omaggio a Salvatore Giuliano «Ci andai anch'io e mi dissero che quello era il modo per ottenere i voti Ma non volli stringere la mano a quel signore» Poi il discorso di Montanelli scompare di sfondo sullo schermo di *Tmc* durante l'esame che Andreotti fa di un documento della Cei del 1981 il card Saldarini ha detto con forza Se non abbiamo fatto abbastanza nel mondo non è perché siamo cristiani ma perché non lo siamo abbastanza»

La mafia, Giuliano e lo Stato

«Questa intervista non è un rotolario del processo di Palermo cerchi subito i precedenti giornalista Nicola Bucci di Rino che può incontrare con qualche difficoltà non solo le notizie ma ha la Dc lo Stato Insomma un «processo politico» al senatore a vita «C'fu un rapporto per cui la mafia uccise Giuliano e sparì il banditismo» rivela Andreotti «Certo essere eletti a Partinico non è come essere eletti a Palermo Certi contatti avvengono basta non usarli contro la legge» Montanelli «Nè io nè lei vedremo la fine di questo processo» Andreotti «Spero di avere una *proroga*»

STEFANO DI MICHELE

■ ROMA Allora direttore questo Andreotti Lo ho Montanelli sorride e accende sfuggendo alla resa dei chiarimenti Da poco ha chiuso le pagine sullo scandalo Sme e ancora lo sogghigno inconfondibile del senatore a vita si staglia lungo il corridoio «Ho quello con cui è difficile confrontarsi» riconosce il grande giornalista E gli piazzare il dito sotto il naso sulla gratella e soprattutto lo tocca de fino a una decina di centimetri di distanza per mettere la sua Andreotti di fronte alla battuta di Montanelli Ho chi l'ha scritta» «Ero io» Montanelli sorride «Ero io» Dall'altra parte degli studi Andreotti ha già la battuta di Montanelli Ho chi l'ha scritta» «Ero io» Montanelli scoppia a ridere

Il congedo solidale in un saluto Sandro Curzi mentre si gode il grande scontro umano e politico che le telecamere di Sarà tv hanno immortalato Un bel battesimo giornalistico per Montanelli per la nuova edizione della *Voce* e della trasmissione che da lunedì prossimo si spera stazionerà alle 20 nel deserto di mezzo tra le stanze di battaglia delle opposte armate del *Tg3* e del *Tg5* e che punta di diventare non solo le notizie essenziali del giorno ma anche le chiacchierate e gli incontri con protagonisti della politica

La mafia, Giuliano e lo Stato

«Questa intervista non è un rotolario del processo di Palermo cerchi subito i precedenti giornalista Nicola Bucci di Rino che può incontrare con qualche difficoltà non solo le notizie ma ha la Dc lo Stato Insomma un «processo politico» al senatore a vita «C'fu un rapporto per cui la mafia uccise Giuliano e sparì il banditismo» rivela Andreotti «Certo essere eletti a Partinico non è come essere eletti a Palermo Certi contatti avvengono basta non usarli contro la legge» Montanelli «Nè io nè lei vedremo la fine di questo processo» Andreotti «Spero di avere una *proroga*»

«Un esame di coscienza...»

Cerca le «colpe» politiche il giornalista Dice il senatore «Se oggi le viene chiamato a rispondere di tutto è perché ha avuto tutto E allora perché non si assume la responsabilità di tutto Io al suo posto ne sarei fiero» La prospettiva pare di capire garbi pochissimo ad Andreotti «E allora bisogna mettere sul tavolo anche cose che di buono è stato fatto Ma ammetterete forse è stato un quieto vivere Ma allora bisogna fare un processo di carattere storico Prendete la pillola il balzo Montanelli Lo faccia con un bel memoriale Tutto fare e un ozio Andreotti «Beh con chi conosce bene la situazione Montanelli Un esame di coscienza dell'uomo che ha avuto il potere Andreotti Esiciliani parlano di tutto dovete lasciarci fare un esame di coscienza Montanelli Il mio uomo che parla fare questo esame di coscienza è lei Andreotti Certamente Non c'è stato che nella mia vita io abbia fatto qualcosa che non era giusto Montanelli Lo scriva in un memoriale questo memoriale un esame di coscienza del potere di fronte all'opinione pubblica Andreotti Va bene Montanelli «Verrà a leggere qui il primo capitolo» Andreotti «Lo faccio Su questo piano mi trovo più a mio agio dal doverma difendere da certe panzane come quelle dei baci e delle cose che certi pentiti sono stati costretti a dire per difendere il loro *status* Un ombra di freddo ma attraversa lo sguardo di lucente del governo Perché chiaro che uno è disposto a dire certe cose se invece di stare all'ergastolo 22 o volte se ne può stare in Florida

«Carboncini per l'accusa»

Arriva davvero il sesto mese sullo schermo Il Tele monitor dello esame di coscienza del potere mediato Andreotti ha promesso Montanelli ci spera Curzi pure ci crede anche Insogno di Aldo Biscardi tutto d'un fiato incontra andreotti in onda con tutte le questioni più spinose mente guidati ma sono state tenute ai margini perché spiega il direttore dello *Staff* non siamo un tribunale e non siamo neppure una commissione parlamentare Solo un incontro-confronto-scontro tra due che per mille differenti motivi sanno di vecchie «Con questi numeri» scherza Andreotti «Agente ne compio 77 anni spero di avere una lunga *proroga* una certo non posso fare i conti come se di anni ne avessi 21 » Montanelli compiacente Nè io nè lei vedremo la fine di questo processo Tra appelli e Cassazione io non la vedrò di sicuro il senatore a vita partecipe Marco si tratterà Per ora va a parlare dei magistrati che lo hanno inquisito Per portare carbonella al fuoco delle accuse sicuramente così straordinarie come quella per cui Andreotti sarebbe un associazione mafiosa che volevo salvare Moro ma pure non lo vuole nè io nè il partito Orquella del pregiudicato che parlava con il padre di Dalla nel 29 anniversario della prima Comunione

Mentre scivola Andreotti trova il tempo di qualche battuta su Bossi sul parlamentino minoritario di sta sulla vicenda degli immigrati Mi ha disturbato la storia delle pallottole di gomma e delle impronte dei piedi cose che siamo andati a informarsi sulle elezioni polacche L'addirittura descrizione un giornalista che nella stessa stanza si trova un divano e un tavolo Lo vedete su una poltrona e una poltrona Perdono il sarcasmo e chiacchierano poltrone